

la causa che impedisce di far ciò? A tutte le richieste, a tutte le sollecitazioni, a tutti i voti dei Consigli dei comuni interessati, come recentemente ai comuni di Verghereto e di Bagno di Romagna, si risponde con assicurazioni verbali, ma in concreto non si fa nulla. E non si provvede perchè l'ufficio tecnico della provincia manca di personale.

Gli studi relativi al tronco Bagno-Verghereto non furono neppure iniziati, sebbene per la legge 30 giugno 1904 vi sieno 555,000 lire stanziato in bilancio per l'esecuzione di detta strada. Ciò è semplicemente enorme e confina con l'inverosimile.

Esistono i fondi, ma mancano i progetti! Proprio l'inverso di quello che suole succedere ordinariamente, quasichè si cercasse di attuare a danno di quelle popolazioni una legge assurda di compensazione!

Il fatto poi diventa tanto più grave se si pensa come questa strada dovrebbe porre in comunicazione coi centri vicini un comune, quello di Verghereto, posto nel centro della Toscana, il quale, pare incredibile, non possiede un metro di strada carrozzabile; tantochè per accedervi bisogna andare a dorso dei quadrupedi quasichè si trattasse di un viaggio nel centro dell'Abissinia.

Si aggiunga ancora che la disoccupazione e l'emigrazione raggiungono in quei paesi cifre spaventevoli, onde l'inizio dei lavori di quell'ultimo tronco di strada sarebbe una vera provvidenza per quelle popolazioni.

Aspetto adunque che l'onorevole sottosegretario mi assicuri che gli studi di questo ultimo tronco saranno immediatamente iniziati e che i voti degli abitanti dell'alta valle del Tevere e di quella del Savio, dove Bagno e San Piero danno lo spettacolo di una attività agricola e commerciale meravigliosa, saranno una buona volta esauditi.

Allora solo cesserò di battere insistentemente sull'argomento in nome del diritto e della giustizia e allora solo potrò dichiararmi soddisfatto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'interrogazione dall'onorevole Calissano rivolta al ministro di grazia e giustizia « per sapere quali siano i suoi intendimenti sul disegno di legge del nuovo codice di procedura penale già presentato alla Camera ». Ma, non essendo presente l'onorevole Calissano, la sua interrogazione s'intende ritirata.

Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Romussi e Rampoldi al ministro della pubblica istruzione « per conoscere quali

siano le cause che ritardano il pagamento di un debito, che il Governo ha da più anni verso l'ospedale di San Matteo in Pavia, relativo a diarie di malati curati nelle cliniche universitarie ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CREVARO, sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica. L'onorevole ministro della pubblica istruzione riconosce che la domanda dell'ospedale di S. Matteo in Pavia è, in massima, perfettamente giusta; ed è doloroso che una convenzione tra il Governo e l'ospedale stesso, stipulata il 30 maggio 1903, non abbia ancora potuto tradursi in un disegno di legge. Questo sistema di indugiare il pagamento dei debiti, che andrebbe a vantaggio di poveri malati, non può certamente essere lodato.

Io assicuro l'onorevole Romussi ed i suoi colleghi che il ministro della pubblica istruzione si interessa di questa faccenda con la massima sollecitudine.

Pur troppo, è necessario sentire ancora il parere del Consiglio di Stato; ma, appena questo parere, che si riduce, a quanto pare, ad una questione di forma, sarà emesso, il ministro della istruzione pubblica presenterà il disegno di legge ed i poveri malati della provincia di Pavia avranno ciò che a loro è dovuto da tanti anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Romussi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

ROMUSSI. Ringrazio l'onorevole Crevarò delle assicurazioni così franche e recise, con le quali ha risposto alla nostra interrogazione.

Noi fidiamo in lui e, siccome si tratta di poveri sofferenti, ai quali mancano tutte quelle cure che sarebbero necessarie, appunto per la deficienza dei fondi, così credo che questo pensiero solleciterà ancora più l'operosità del Ministero della pubblica istruzione nel dare esecuzione alla convenzione del 1903.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione degli onorevoli Rampoldi e Romussi.

Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Borsarelli al ministro dell'interno, « per sapere se non intenda provvedere a far cessare la vergogna dell'accattonaggio specialmente nella città di Roma ». Ma, non essendo presente l'onorevole Borsarelli, la sua interrogazione si considera ritirata.